

Riuso urbano. Ance e Consiglio nazionale degli architetti spingono per un riequilibrio

«Troppa dispersione, fondi alle città»

Massimo Frontera
 MILANO

Un'inversione a 180 gradi delle attuali politiche di sviluppo delle città, concentrando le risorse comunitarie verso le aree urbane e il loro ammodernamento, invece di continuare a puntare soltanto sulle infrastrutture. È, in sintesi, quello che chiedono gli architetti in un manifesto-appello lanciato a Milano ieri, a conclusione di "Eu Cities Reloading, Strategies and policies for urban regeneration", convegno dedicato alle politiche per le città promosso dal Consiglio nazionale degli architetti, insieme ai costruttori dell'Ance, al Forum europeo per le politiche architettoniche e al consiglio europeo degli architetti.

Da parte sua l'Ance invoca la creazione di un'agenzia nazio-

nale per guidare e promuovere gli interventi nelle città, come strumento della nuova politica per le aree urbane. Il centro studi dell'associazione dei costruttori giustifica la proposta con la forza dei numeri: negli investimenti comunitari 2014-2020, sintetizza l'Ance, il programma per le città metropolitane ha solo 900 milioni; per quanto riguarda invece i 30 miliardi di fondi per lo sviluppo regionale, solo 2,3 miliardi, l'8%, sono destinati alle città. E comunque solo 9 regioni hanno deciso di impegnarsi in progetti di sviluppo urbano sostenibile.

«Abbiamo 62 miliardi di fondi strutturali e 44 miliardi ex Fas che stiamo utilizzando male: potremmo utilizzarli fino al 40% per le città, invece li utilizziamo per altro», ha detto preoccupato il presidente dell'An-

ce, Paolo Buzzetti.

«Chiediamo al Parlamento europeo, alla nuova commissione e alla presidenza italiana dell'Unione - ha detto il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - di avviare una politica integrata per la rigenerazione delle città europee, piccole e grandi, serve un allentamento del patto di stabilità per consentire gli investimenti pubblici che garantiscano standard minimi di sicurezza e salute dei cittadini. E bisogna anche poter attingere ai fondi strutturali euro-

LA PROPOSTA

L'associazione dei costruttori invoca un'agenzia nazionale per guidare e promuovere gli interventi da realizzare nelle aree urbane

pei non solo per le opere ma anche per i progetti, altrimenti non si avviano politiche di promozione dell'innovazione e dei talenti, e i paesi europei bloccati dal patto di stabilità non avranno progetti da proporre per accedere ai fondi».

Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera, si dichiara «non contrario» all'agenzia nazionale proposta dai costruttori edili, e concorda con l'idea di orientare maggiori risorse sulle città.

Sul palco della Triennale, sede del convegno, sono sfilati molti esempi di impegnative trasformazioni urbane. Brilla la Francia, con i casi di Marsiglia e Nantes, esempi di punta di oltre 400 programmi di trasformazione promossi e finanziati dal governo nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

